

BIOGRAFIA (auto)

Sono nato nel 1959 a Cava de' Tirreni e sono stato archeologo fino al 1992, anno in cui l'archeologia mi ha lasciato. Ho cominciato a fotografare per caso nel 1975, trovando come regalo della Befana una piccola macchina fotografica sul comodino. L'ho presa e l'ho maneggiata con scetticismo perché mai prima avevo pensato di scattare fotografie. E mai più, dopo quella mattina, ho pensato di smettere!

In due anni mi sono appassionato abbastanza da passare al mio primo apparecchio professionale che mi accompagna ancora oggi. Ho cominciato scattando fotografie ai pastori del presepe del mio paese e subito dopo alle finestre di alluminio anodizzato che ne devastavano il territorio.

È nata così la mia vocazione per la fotografia sociale: scattare foto per raccontare agli altri cosa stesse succedendo di brutto in situazioni e luoghi che non potevano essere visti tutti insieme. Dopo poco ho sentito che la denuncia documentaristica non mi bastava, volevo raccontare delle storie che potessero far pensare e commuovere, insomma, scrivere poesie con la luce. La prima fase di queste nuove riprese concettuali ha interessato le linee, la materia e i volumi architettonici del Mediterraneo e ha generato le mostre

Architetture disegnate Bianco Mediterraneo Marocco!

Questa del punto esclamativo è una mia fissazione – che tornerà anche nel titolo del libro *Capri!* – e vuole comunicare una sorpresa, uno sguardo fuori dai luoghi comuni. Il mio Marocco appare perciò limpido, nitido, splendido, bianco nelle sue linee. E silenzioso. Niente concessioni al turismo.

Dal 1990 ho cominciato a fotografare con quella che diventerà per me una persona di famiglia, una fotocamera Pentax 6 x 7, un pesante apparecchio concepito più di 40 anni fa e ancora in servizio, che riesce (forse) a capire e tradurre i miei versi prima ancora che io stesso li abbia messi a fuoco.

Il 1990 è anche l'anno in cui mi sono trasferito a vivere a Milano e a scattare le fotografie della mia serie più lunga, **Chi è il maestro del lupo cattivo?** ricerca dedicata alle radici culturali della violenza sulla donna nella pubblicità stradali. La mia strategia di

ricerca era la stessa delle finestre anodizzate di tanti anni prima: documentare – questa volta in maniera più artistica – un oltraggio che si compiva sotto gli occhi distratti della città e che qualcuno doveva pur incaricarsi di raccontare. Ne è nato un archivio immenso con oltre 3.500 scatti e 630 campagne pubblicitarie che affliggono e affiggono la femmina al muro. Nel 2011 è nato anche un libro omonimo. Sempre nel campo dell'impegno sociale ho concepito dal 2005: **Ri-Ciclo. Uno sguardo oltre i rifiuti** una ricerca con oltre 1200 scatti che interpreta in maniera artistica il trattamento dei rifiuti differenziati e fa riflettere sull'importanza del gesto ecologista di ridurre lo spreco di risorse e creare una nuova materia; **Il parco-non-giochi** spettacolo teatrale per fotografie, mie filastrocche, musica e danza, dedicato alla perdita del gioco per i bambini in guerra e nelle migrazioni, ora dedicato a Vittorio Arrigoni; **Mare clandestino** realizzate nei porti siciliani sui relitti delle barche dei migranti, alla ricerca di tracce di questo dramma planetario rispetto al quale molti si sentono estranei. Questa ricerca contiene anche uno spettacolo teatrale, **La storia dell'uomo che è partito e non è mai arrivato e delle scarpe che hanno continuato il viaggio al posto suo**, fotostoria che ha per protagoniste due scarpe in terracotta, realizzate dall'artista Carlo Catuogno, che ho fatto metafisicamente camminare per la Sicilia nella vana ricerca del proprietario scomparso in mare.

Fotografia sociale sono per me anche **La città cattiva** e **Un fiore di città** due indagini parallele sui micro-abbandoni della città di Milano che finiscono per disegnare un vestito – brutto da indossare – che non smette mai di essere tessuto; e poi **Peppino Impastato antichissimo fiore** opera dedicata ai giovani siciliani che combattono la mafia, simboleggiati allegoricamente da piccoli fiori bianchi che crescono sui templi di Selinunte; **Odissea minima** lavoro fotografico e teatrale che affianca immagini in bianco e nero a brani di Omero ritradotti dall'Università di Napoli Federico II, sotto la supervisione di Francesco Puccio, autore e regista con il quale condivido le mie



© Bianca Gasparri 2006

Ico Gasparri

fatiche teatrali, quando queste riescono ad approdare su un palcoscenico. Il lavoro sull'*Odissea* intende raccontare in chiave allegorica, in un silenzio rispettoso e delicato, i piccoli e semplici gesti quotidiani che i muri del sud collezionano in maniera casuale e tramandano inconsapevolmente, ispirandoci il pensiero.

All'accoppiamento allegorico tra la lavorazione del marmo a Carrara e il mito di Ercole è invece ispirata **Le dodici fatiche di Carrara** mentre, sempre dal sodalizio con Puccio, sono nate **La donna e l'uva**, opera per fotografie e poesie da me scritte, con musica, danza sulla sensualità terragna della donna, **Il Boa** primo di quattro testi teatrali scritti per l'opera *Chi è il maestro del lupo cattivo?* dove la fotografia è in scena, ed **Antiquum exquirite oculum**.

Del 2006 è la mia monografia **Capri! La foglia e la pietra** uscita per le edizioni Admira.

Con le mie fotografie, realizzo allestimenti per l'arredamento, scenografie teatrali, progetti editoriali, lavori di fotografia industriale artistica.

Nel 2010 ho fondato a Milano **Ichome**, il primo (forse) negozio di fotografia d'autore per un'arte contemporanea sostenibile, dal quale partono le "zattere" della nuova migrazione. Ma questa è un'altra storia!

MIA Fair 2012

ico.gasparri@ichome.it
inf@ichome.it
www.icogasparri.net
www.ichome.it
www.ilmaestrodellupocattivo.it

corsi e workshop